ZACCHEO, Valanga 'Caritas': silenzio ed imbarazzo nella Curia cagliaritana in un clima di veleni e sospetti

Date : 8 Gennaio 2016

Rischia di trasformarsi in una vera e propria valanga la vicenda nata dall'**inchiesta giudiziaria** che coinvolge uno degli uomini più in vista della potente organizzazione guidata da *don Marco Lai.* **Andrea Nicolotti**, infatti, indagato secondo le cronache per **traffico organizzato di rifiuti e truffa** insieme – per adesso – ad altre quattro persone, è uno degli **uomini più vicini al prete-manager** che guida la **Caritas** dai tempi di *Giuseppe Mani:* **Lai** è uno degli unici due rimasti al loro posto con il *'nuovo corso',* l'altra è **Lucia Baire**, l'ex assessore regionale ancora saldamente alla guida del Museo diocesano. Sussurrano che **Nicolotti** possa essere solo il primo: altri membri dell'organizzazione hanno candidamente spiegato che quello finito sotto la lente della magistratura è un **comportamento niente affatto isolato**. Ai vertici della Curia cagliaritana c'è solo **silenzio e imbarazzo**: il primo non è certamente una novità da quando in episcopio si è assiso *don Arrigo Miglio*. La linea del prelato con la stampa è sempre stata *"Meno parli, meglio è"*. Ma anche all'imbarazzo i fedeli stanno cominciando ad abituarsi: non è più un mistero che il *Presule piemontese* non sia un cuor di leone. E sono in tanti ora a chiedersi se **don Lai** seguirà la strada di alcuni parroci destituiti in tutta fretta a seguito dell'accendersi di inchieste giudiziarie.

E' il caso di **don Luca Pretta**, giovane e nervoso parroco di *Gesico*, da anni in lotta con la rossa amministrazione comunale, che pochi mesi fa ne ha ottenuto la testa proprio da Miglio – dopo averla chiesta invano ai due vescovi predecessori – a causa di indagini giudiziarie, avviate (*pare*) a seguito di un esposto firmato da tre confratelli preti. Il *Sacerdote*, noto per aver tentato di **vendere le reliquie di Sant'Amatore per fare cassa** e per i suoi trascorsi non idilliaci contro i vari sindaci comunisti succedutisi nel paesino, è stato subito allontanato dal Vescovo alle prime voci di interessamento della magistratura a presunti episodi di violenze su minori. Le indagini si sono chiuse, non è stato scoperto nulla di penalmente rilevante, ma a **don Pretta** non è stata restituita né la parrocchia né la dignità: lui è costretto a **riparare in parrocchie guidate da amici**, preti tradizionalisti come lui.

L’altra vittima eccellente della *‘cultura del sospetto’* introdotta in diocesi da Miglio è stato **don Alberto Pala**, il rubicondo parroco della Cattedrale cacciato da Miglio ai *primi rumors* di indagine penale – poi rivelatasi inesistente - con una vicenda kafkiana che ha visto il **Prete smentire a mezzo stampa il Vescovo** che lo aveva *‘dimesso’* per non meglio precisate ragioni di salute. **Don Pala** ha fatto **ricorso in Vaticano contro il provvedimento di Miglio**, lo ha vinto ed è **tornato al suo posto**, senza alcuna scusa e senza, ciò che più conta, alcuna spiegazione ufficiale dell’accaduto da parte del vertice della Diocesi. A poco serve ricordare che questo modo di fare è stato introdotto dalla vicenda di **don Pascal Manca**, il parroco di *Villamar* arrestato nell’ambito di un’inchiesta penale e mandato agli arresti domiciliari nei giorni scorsi in un convento di Oristano, dopo quasi otto mesi di carcerazione preventiva durante i quali Miglio non ha mosso ciglio. Travolto dallo scandalo e dalle proteste di molti abitanti di *Mandas* e *Villamar*, che tuttora lo accusano di aver saputo e non aver fatto nulla, **don Arrigo** promise sulle colonne di un quotidiano che avrebbe dato peso a indizi, voci e bisbiglii.

In tanti riterrebbero corretto che a **don Marco Lai**, ultimamente in religioso silenzio (*un comportamento davvero inusuale per lui, abituato a civettare ciarliero su quotidiani e tg*), venisse riservato lo stesso trattamento dopo lo **scandalo abbattutosi sulla Caritas**, non nuova negli ultimi anni a vicende poco chiare, come il ritrovamento mai chiarito di blatte nella **mensa di viale Sant’Ignazio** pagata dal Comune, che non ha mai verificato l’episodio. D’altra parte, l’**ex Vescovo di Ivrea** non brilla per rapidità: dopo aver cercato invano di farlo nominare *vescovo ausiliare*, ci ha messo tre anni e mezzo a nominare vicario generale **don Franco Puddu**, uomo molto vicino al fu *monsignor Alberti*, con cui ha sostituito **don Giovanni Ligas**. Nello stesso periodo ha già **cambiato due direttori del giornale diocesano e ordinato pochissimi sacerdoti**, tra cui un diacono condannato in primo grado per una squallida vicenda romana.

Per **don Arrigo Miglio** - che salvo proroghe rimarrà a Cagliari fino al luglio del 2017 - non dev’essere facile muoversi nel **clima di veleni e sospetti** che ha contribuito a creare nella Chiesa cittadina. *“Se poi uno il coraggio proprio non l’ha…”*, lo rassicurerebbe *don Abbondio*. Nell’**organigramma di Miglio**, pieno zeppo di incarichi di poco conto (*tra l’altro tutti affidati a sacerdoti o religiosi*), è ultimamente avanzato il giovane **don Alberto Pistolesi** (*classe 1979*), che ha conquistato la pedina di *vicario episcopale per il programma pastorale diocesano*: una sorta di ministro per l’attuazione del programma, il ruolo che Berlusconi affidava ai trombati. Il resto sono conferme: nell’ultimo giro è rimasto a bocca asciutta – sia detto senza ironia per il personaggio – il potente plenipotenziario **don Giulio Madeddu** (*classe 1967*), già direttore dell’Ufficio per le comunicazioni sociali, dell’Ufficio per la pastorale sociale, e direttore responsabile della radio diocesana. Un po’ troppi incarichi per aspirare ad altro, soprattutto per uno che in tanti indicano come il vero *dominus* delle operazioni migliesche, una sorta di *consigliori* abituato a scambiare caselle e a posizionarsi in attesa di tempi migliori. Nel frattempo, sullo scacchiere ecclesiale, parrocchie come *Poggio dei Pini* restano senza guida: per alcuni, in Curia, è meglio dedicarsi al *Monopoli*. Senza nemmeno leggere i giornali.

Zaccheo

(admaioramedia.it)